



Silvia Cornara

ESPLORAZIONI SONORE NELLA PRIMA INFANZIA

Buongiorno a tutti.

Sono molto contenta di essere qui oggi in questa occasione.

Il mio compito sarebbe quello di parlare delle esplorazioni sonore nella prima infanzia; ci sono però altri relatori che oggi ne parleranno, tra cui la persona da cui il progetto *Nido Sonoro* ha avuto origine: grazie François!. Allora ho deciso di portarvi alcune riflessioni elaborate negli anni e che mi stanno accompagnando nei progetti più recenti.

Succede una cosa strana quando incontro le educatrici dei servizi prima infanzia e le insegnanti di scuola dell'infanzia, una specie di paradosso che si ripete tutte le volte.

Di solito faccio due domande.

Da una parte chiedo una **autovalutazione** rispetto alle proprie competenze musicali e qui di solito i giudizi sono piuttosto negativi, a meno che non vi sia qualcuno che ha fatto degli studi specifici (di strumento o di canto). Anche se questo solo raramente facilita l'utilizzo della musica con i bambini e le bambine.

La seconda domanda è relativa alle bambine e ai bambini, chiedo: "**i bambini sono musicali?**"

La risposta è sempre univoca, quasi corale: un sonoro Sì.

Allora facciamo un passo indietro (o di lato) e ci chiediamo e cerchiamo di ricostruire come, quando e quanto **è presente la musica nei servizi: tanto**, è davvero tanto presente!

In tante forme: ascolto CD e radio, canti, balli, utilizzo di piccoli strumenti musicali.

In tanti momenti: emerge in particolar modo come l'utilizzo della musica nelle sue varie forme possa aiutare in momenti delicati come l'ambientamento, l'addormentamento, l'accoglienza al mattino, oltre che in tutti i vari riti della giornata.

La musica risulta essere e viene utilizzata per la sua capacità di **contenere**, di **organizzare**, di **accompagnare** e far parte dei **riti** perché è in grado di **definire lo spazio e il tempo**, di renderli in qualche modo riconoscibili e tangibili: *la musica come contenitore e come organizzatore!*

Arriviamo quindi a delineare un quadro in cui insegnanti ed educatrici ne hanno di competenze musicali e ne utilizzano di musica durante il loro quotidiano.

Eppure a questo punto ci si accorge che manca qualcosa: **dov'è la musica DEI bambini?**

Quanto descritto prima riguarda maggiormente una musica PER i bambini, CON i bambini, DA bambini.

In senso **positivo** possiamo considerare ciò come la capacità, la naturale capacità degli adulti a proporsi con una modalità che si sintonizzi con le competenze e catturi l'attenzione di bambine e bambini: forme musicali riconosciute nella nostra cultura proposte in modo adeguato ai bambini. Si sfrutta, cioè, la naturale propensione dei piccoli verso il sonoro all'interno di quel faticoso e lungo processo di acculturamento.

C'è però anche un aspetto **negativo**: in molti casi i prodotti musicali per i bambini sono fatti per i genitori che li comprano, quindi le musiche in essi contenute sono semplificazioni e riproduzioni banalizzate di musiche adulte. Proviamo a fare un esempio?

Quali sono le canzoni che vi ricordate e che cantate dello zecchino d'oro? Quella ecologista con strofa - strofa - ritornello - strofa di una edizione recente o non so, facciamo un esempio: "volevo un gatto nero nero nero, mi hai dato un gatto bianco con te non gioco più"?

Un altro esempio: avete in mente qualche trasmissione della prima serata del sabato in cui bambini e bambine cantano come adulti? Dove la valorizzazione degli interpreti sta proprio nella loro vicinanza a una vocalità adulta, il che rappresenta un'eccezione.

Quindi, tornando a noi: dove sta la musica dei bambini? e qual è questa musica?

Quando incontro educatrici e insegnanti, mi piace farla sperimentare direttamente a loro e quindi facciamo una **attività**: ultimamente sto utilizzando un oggetto molto particolare, ne ho portato uno da Lecco, perché non sapevo se qui l'avrei trovato.

Si tratta di un oggetto sonoro, uno strumento musicale molto sofisticato, con pressoché infinite possibilità e combinazioni sonore, una ... **bottiglia di plastica**.

Se noi fossimo in un laboratorio sperimentaremmo che da questo oggetto potremmo ricavare pressoché un numero infinito di suoni.

Vediamo un breve filmato tratto da progetti realizzati qui in Toscana

VIDEO BOTTIGLIE – 1'50'' : <https://youtu.be/oOoGbMAer3k>

A insegnanti ed educatrici chiedo di esplorarlo da sole per 5 minuti, poi in coppia per 8 minuti e infine in piccoli gruppi per 10 minuti... in rigoroso silenzio.

Do loro dei tempi ben precisi basandomi sulle tempistiche delle esplorazioni attive dei bambini... ma anche se riduco o dimezzo i tempi rispetto ai bimbi, non sempre gli adulti ce la fanno e si fermano prima.

Perché in **silenzio**? Perché quasi sempre i bimbi quando esplorano non parlano e se usano la voce quasi sempre ne sfruttano le caratteristiche sonore, adeguandosi ai livelli di energia e di quantità dei gesti (alla forma vitale direbbe Stern) dell'esperienza sonora.

Durante le esplorazioni, soprattutto quelle solitarie, i bambini e le bambine non parlano, sono molto concentrati e la parola non è necessaria.

Chiedere agli adulti di non parlare, in questo caso, non è privarli di qualcosa, ma è permettere loro di entrare in una dimensione esperienziale particolare, in cui il gesto viene prima della parola.

E visto che noi adulti non siamo capaci di fare questa cosa, se non ce lo imponiamo, allora la impongo io.

Durante questo tipo di attività ci si diverte molto. Registriamo e poi alla fine riascoltiamo quanto è stato prodotto. Nei commenti c'è sempre qualcuno che dice: "mi sono molto divertita, l'ho fatto senza pensare". SENZA PENSARE?

Allora qui possiamo riconoscere che c'è un'intelligenza e che c'è un pensiero che è prima della parola, è **l'intelligenza e il pensiero senso-motorio**, che ha propri tempi e modalità.

Ci muoviamo e in base agli effetti che provochiamo e che percepiamo, andiamo a ripetere, regolare e variare il nostro movimento. Motricità e sensorialità sono strettamente connesse e interdipendenti e sono all'origine e alla base delle successive elaborazioni.

Il bambino può accorgersi del proprio gesto grazie all'effetto che quel gesto produce e nella circolarità di questo anello senso-motorio ha la prova della propria esistenza, del proprio essere un agente attivo e capace di lasciare la propria traccia nel mondo: il suono è innanzitutto **PRESENZA**.

Ciò che cambia tra lo stadio senso-motorio e i successivi stadi è la quantità di informazioni processabili ed elaborabili contemporaneamente. Faccio un gesto, ottengo un suono, allora ripeto il gesto per ripetere quell'effetto, poi inizio a variare singole caratteristiche del gesto (più intenso, più veloce, su oggetti e parti diverse...) o alternare più gesti. È già una forma di composizione e di invenzione musicale, è la musica dei piccoli, una musica di scoperta e non ripetibile esattamente nello stesso modo, ma dove si depositano alcune acquisizioni e conoscenze.

La ripetizione è il mezzo attraverso cui questo mezzo di conoscenza e apprendimento viene scandagliato e attraverso cui i bimbi selezionano ciò che va tenuto (perché funziona) e ciò che va lasciato, abbandonato (perché non funziona).

È per questi motivi che i bambini hanno bisogno di tempo per com-prendere il mondo.

Se consideriamo ad esempio lo stadio successivo, quello **simbolico**, cosa cambia? Succede che con una sola informazione (il simbolo) riusciamo a processare ed elaborare ed utilizzare un numero più elevato di informazioni, che sono state organizzate. Si tratta di un passaggio "qualitativo": per poter processare contemporaneamente una quantità maggiore di informazione mi serve un principio organizzatore.

Se consideriamo questa intelligenza dei bambini e delle bambine e andiamo a vedere quali **giochi sonori** sono abitualmente presenti nei negozi, cosa troviamo? Di nuove riproduzioni approssimative ed impoverite... questa è la concezione che abbiamo dei bambini!

A insegnanti ed educatrici do anche un compito: **osservare i bambini nel quotidiano** e fissare (accorgersi) di comportamenti (di condotte) in cui il sonoro ha un ruolo importante.

Rivedendo insieme i filmati portati dalle educatrici ci si accorge che in molte occasioni il suono diventa un elemento importante. Uno dei gesti più ricorrenti è di sicuro il battere. È una cosa davvero "innata": tu dai a un bimbo qualcosa con cui possa battere e lui batterà! È un assioma.

Di solito tra i documenti portati non manca il binomio: momento del pasto e suoni prodotti dai bambini.

In questa occasione, come in altri esempi, emerge anche che tra i timbri sonori più amati dai piccoli ci sono i **metalli**.

Chi da piccolo non ha mai giocato, almeno una volta, con la famosa batteria ... di pentole?

I metalli sono così amati dai bambini, io penso, perché sono suoni ricchi, perché c'è un'immediata connessione tra il gesto e il suono, perché restituiscono un suono che riverbera, che dura nel tempo, che occupa lo spazio.

VIDEO METALLI – 3'55'': <https://youtu.be/3OJcQLS2Ozo>

È fastidioso questo suono dei bambini? Sicuramente se lo subiamo, sì. Se invece riusciamo a parteciparvi, suonando o ascoltando, può esserlo di meno.

Un suono molto ricco di informazioni, come quello metallico, possiamo dire che è un suono “sporco”, allora io vi lascio con questa ultima riflessione. Se nei servizi possiamo “tollerare” che bambine e bambini giochino col materiale pittorico, magari immergendosi e sporcandosi con le tempere, allora possiamo forse imparare a “tollerare” anche i suoni sporchi, gli **scarabocchi sonori** di bambine e bambini.

VIDEO SPORCARSÌ – 2': <https://youtu.be/C9JTkA9yIVM>